# EDITORIALE

Cappella del castello manfredonico
di Mussomeli (CL)
Foto Diego Barucco (www.siciliafotografica.it)

Nino Leonardi se n'è andato la sera del 26 novembre scorso. La cerimonia funebre si è svolta all'aperto nell'ex monastero di S. Nicolò l'Arena, la sua *creatura* alla quale ha dedicato fino all'ultimo le proprie energie.

Assieme al professore Giarrizzo, all'architetto De Carlo e al professore Librando, il geometra Leonardi è stato artefice della rinascita della fabbrica benedettina e della sua restituzione alla città, dopo le mortificazioni subite con gli usi inappropriati seguiti alla emanazione delle leggi eversive.

Quando ci presentarono, Leonardi ed io ci salutammo per educazione, indifferenti o, forse, ostili in volto, come a volte o spesso usano atteggiarsi le persone schive. Lui ed io lo eravamo. Ci incrociavamo spesso nei lunghi corridoi dell'ex monastero, senza profferire parola o accennare con un lieve cenno di capo un timido gesto di buona creanza. Non ne avevamo, la elidevamo a vicenda.

Sennonché un giorno, nel nome del padre, la lancia della curiosità squarciò la corazza dell'indifferenza che dalla metà degli anni Novanta aveva caratterizzato i nostri incontri. L'occasione si presentò per un lavoro che Leonardi stava conducendo sulle vicende del Sacrario dei Caduti. Era successo che, nel corso delle ricerche, si era imbattuto nel nome di un ingegnere, e a lui premeva sapere se fosse un mio parente al fine di acquisire ulteriori elementi per il suo lavoro. Da quel reciproco vagito "È parente suo?", "Era mio padre.", prendemmo coscienza di un mondo relazionale che ci era rimasto ignoto per 15 anni!

Da allora scoprimmo di avere molte affinità, a parte la ruvida burberità che fino a quel momento ci aveva reso ciechi; affinità che sfociarono in un proficuo scambio culturale e nella produzione di scritti da parte sua, frutto di ricerche che partivano sempre dall'inesauribile serbatoio della fabbrica benedettina e dalla passione per le foto della Catania antica. Articoli che confluirono dapprima in una rivista alla quale collaboravo e, dal 2013, sul nostro trimestrale appena nato, con un ultimo lavoro. Preziose memorie che sarebbero andate perdute o avrebbero lasciato muto un angolo del monastero se Leonardi non le avesse trasferite sulla carta, assieme ad altre pubblicazioni, l'ultima delle quali in corso stampa.

Quando si trattava di incamerare documenti, piante e manufatti riguardanti il monastero, il suo cervello sembrava avere più megabyte di un computer. Solo per dare un'idea, ricordo quella velocissima associazione fra il disegno di un particolare della fontana dell'Amenano, da me scovato in un archivio e pubblicato sulla rivista, e due "reperti" presenti a San Nicolò di cui lui non riusciva a spiegarsi la provenienza: l'uno, una grata in ferro, conservata in un deposito sotterraneo; l'altro, un arco in pietra calcarea, reimpiegato sul prospetto orientale del corpo bibliotecario per definire una porta, allargata nell'Ottocento per consentire il passaggio e il ricovero della vara di s. Agata. Grazie a Leonardi i due "reperti" uscirono dall'anonimato!

Una volta conosciuto l'Uomo, bastava poco, per chi volesse, smontarne le asperità caratteriali e andare d'accordo con gli ossimori che lo permeavano fra amabilità e ruvidezza, affabilità e asprezza, riflessività e impulsività.

Di Nino Leonardi conservo un caro ricordo legato alla nascita della rivista. Il ricordo di un burbero benefico al quale osai chiedere, nella primavera del 2012, la sua disponibilità nel sostenere l'avviamento di un progetto culturale che si palesava difficile per i costi, per la crisi economica, per un mercato sempre più avaro di lettori, ma soprattutto per mancanza di sponsor. Leonardi fu tra coloro che, aderendo alla iniziativa con un generoso contributo, consentirono la copertura finanziaria.

Un modo tangibile per onorare Antonino Leonardi sarebbe quello di dedicargli la "Sala rossa" sotto l'antirefettorio - il *sancta sanctorum* al quale era particolarmente affezionato - in occasione dell'ottantesimo compleanno che avrebbe compiuto l'otto gennaio 2017.

*Elio Micciché*